



Champions League Real alza il premio 500milioni a testa

Il presidente del Real Madrid, Lorenzo Sanz, ha reso nota l'entità dei premi che i giocatori «merengues» riceveranno in caso di vittoria nella finale di Champions League il prossimo 20 maggio ad Amsterdam contro la Juventus. Ogni calciatore del Real riceverà 40 milioni di pesetas, circa 480 milioni di lire, e nell'elenco dei premiati figureranno, a causa di un accordo fatto a inizio stagione anche due giocatori ceduti, Alvaro Villas e Manuel Canabal. Il tecnico Jupp Heynckes vincerebbe invece 60 milioni di pesetas (720 milioni).



Fifa, Pelé boccia Havelange «È un dittatore molto meglio Johansson»

«Joao Havelange è un dittatore e la Fifa agisce in modo dittatoriale con i giocatori», ha detto l'ex ministro dello Sport brasiliano Pelé in un'intervista pubblicata da giornali argentini. «La Fifa deve tornare alla democrazia, e Johansson mi dà più garanzie di pensare agli interessi dei calciatori», ha detto l'ex fuoriclasse per giustificare il suo appoggio al dirigente svedese nelle elezioni a presidente della Federcalcio mondiale. «La Fifa vende i diritti sugli incontri in tutto il mondo, e ai calciatori, che sono i protagonisti, non rimane niente». Su Maradona, O Rei ha detto che «bisogna aiutarlo come essere umano, recuperarlo».

Tifoso del West Ham prende a pugni Paul Ince «Sei un Giuda»

Paul Ince, centrocampista della nazionale inglese e del Liverpool, ed ex Inter, è stato aggredito all'uscita dello stadio di Wembley da un tifoso che lo ha chiamato Giuda. L'Inghilterra aveva appena battuto in un'amichevole il Portogallo per 3-0 ed il giocatore, 30 anni, mentre firmava autografi, è stato assalito da un tifoso che al grido «Giuda, Giuda» lo ha colpito con un pugno sul viso. Ince ha cercato di reagire ma è stato fermato. La polizia ha arrestato un uomo di 33 anni. Ince divenne «Giuda» 7 anni fa, quando si trasferì al Manchester United dal West Ham, definendo la squadra della periferia londinese «troppo poco importante».



Cile-Colombia 2-2 Konsel spietato «Austria disastro»

Il riepilogo dei risultati delle amichevoli premondiali: Austria-Usa 0-3, Svezia-Francia 0-0, Danimarca-Norvegia 0-2, Bulgaria-Marocco 2-1, Croazia-Polonia 4-1, Iran-Giamaica 1-0, Jugoslavia-Crea Sud 3-1, Cile-Colombia 2-2, Eire-Argentina 0-2, Germania-Nigeria 1-0, Scozia-Fnlandia 1-1, Inghilterra-Portogallo 3-0. Commento spietato del portiere austriaco Konsel dopo il ko con gli Usa: «È tutto un disastro». La squadra di Prohaska gioca nel girone mondiale dell'Italia, a vederla c'era Ghedin, vice di Maldini: «Austriaci troppo scarsi per essere attendibili».



Il Coni loda la politica «che sta fuori dallo sport»

«Federcalcio-Nike, Federbasket-Coca Cola, Federvolley-Telecom, e così via, abbinando ad ogni federazione sponsor o magnati che foraggiano questo o quello sport». È l'ultima trovata di Mario Pescante, il presidente del Coni che nei giorni scorsi aveva rivelato che il bilancio '98 dell'ente avrà un buco di almeno 50 miliardi. Perciò, ha spiegato Pescante al convegno «Progetto sport» organizzato da Alleanza nazionale, «bisogna privatizzare le federazioni che sono in agonia, strette tra i tanti laccioli imposti dalle norme». Pescante ha anche citato una lettera inviata al convegno da Massimo D'Alema in cui si parlava di «rapporto distorto che la politica ha avuto negli anni passati con lo sport» perché sul piano legislativo «ha ignorato le domande che venivano da questo mondo e si è invece dedicata ad occupare posizioni di potere», prontamente interpretata dal decano del potere del Palazzo come «il pentimento del mondo politico per l'ingerenza nello sport». Resta da spiegare cosa si intenda per «privatizzare» le federazioni che sono le private associazioni di private società sportive.

Tra due giorni Juventus-Inter. Agnelli lancia un segnale al «Pinturicchio», Moratti diplomatico

L'Avvocato di Del Piero «Con noi, non per soldi»

TORINO. Giovanni Agnelli è lì. Uno fra tanti, un ospite inatteso, discreto e divertito. In questa vigilia pasticciata da eventi accavallati e tensioni represses, mancava solo lui. Con le sue parole sottili e di sorrisi che parlano. L'Avvocato ha trascorso il pomeriggio seduto sulla vecchia panchina del Comunale assistendo alla partitella dei bianconeri contro l'Imperia. Scortato dalle solite auto blu, ha raccontato una per volta le sue verità. E lo ha fatto in tre lingue diverse, per decine di taccuini tv internazionali. Avvocato, molta gente vuole sapere se davvero Del Piero sta per cambiare maglia...

Ma lei preferisce Del Piero?
«Io li vorrei tutti e due. Il brasiliano non è un grande investimento però un grande giocatore. Se l'avessimo noi sarebbe meglio».

Avvocato, lei ha ancora un sogno nel cassetto da realizzare?
«Per la verità uno c'è: vedere la Juve tornare al Comunale. Una faccenda di difficile risoluzione. Qui vengo volentieri, sono abituato. Al Delle Alpi un po' meno».

Domenica sarà allo stadio?
«Purtroppo vedrò la partita in tv da New York».

Si parla tanto di Lippi. In molti lo vogliono...
«... Ma lui resta con noi, un anno o più non lo so. Il futuro è nelle mani di Dio. Resterà finché vince, spero in eterno».

Se dovesse scegliere: Coppa dei campioni o scudetto?
«Io preferisco sempre la Champions League. Perché regala l'opportunità di andare a Tokyo per l'Intercontinentale. È la laurea di campioni del mondo e ha un fascino...».

Domenica la Juventus si gioca lo scudetto contro l'Inter e la Ferrari corre a Imola...
«Eh, sì. Ieri ho parlato con Schumacher. Mi è parso molto fiducioso. Spero che la Juve si senta altrettanto ottimista. Sarà una bella domenica, ricca di emozioni».

Andrà ad Amsterdam?
«Certamente. Credo sia la più bella finale che si potesse sperare. Ho visto giocare il Real Madrid: una bella squadra di grandi tradizioni. È forte, sì. Posso però dire: Juve sei fa-



L'avvocato Giovanni Agnelli

vorita...». Cento chilometri più a Est, al rientro in Italia dopo un viaggio di affari in Iran, ha parlato anche il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, intervistato dalla Rai: «Finalmente, dopo le polemiche che ci sono state, è bene che sia arrivato il momento di questa grande sfida». Non è detto, precisato, che sia una sfida decisiva: «Noi siamo quasi costretti a vincere, ma lo è anche la Juve se vuole chiudere il discorso scudetto. Alla fine però può capitare anche un pareggio e con altre tre partite da giocare, questa sfida potrebbe essere nient'affatto decisiva». Arbitrerà Ceccarini, sarà una di-

rezione di gara al di sopra di ogni sospetto? «Tutti gli arbitri lo sono. Ceccarini non andrà al mondiale, ma è stato designato per questa sfida che rappresenta per lui un onore e anche un impegno». Moratti confida nello stato di grazia di Moriero dopo la prestazione in Nazionale. «Ha fatto due gol eccezionali, soprattutto il primo, e sono contentissimo per lui, ma per noi Moriero non è una sorpresa. È un peccato l'assenza di Bergomi, ma sono anche contento per Fiesi, che ha l'opportunità di dimostrare di essere un grandissimo giocatore».

Francesca Stasi

Nazionale: luci e ombre dopo Parma

Felicità Moriero «La mia notte indimenticabile»

«La più bella notte della mia vita». Frase modello Alberto Sordi, quella scelta da Francesco Moriero per celebrare il suo 22 aprile, due gol da cine-teca e un posto da titolare prenotato nell'Italia mondiale. «Ho dormito poco, non so se per la stanchezza o per la contentezza». Questo ha confidato Moriero via cellulare all'Ansa, violando il silenzio stampa interista. «Gol spettacolari? Io in acrobazia ci provo sempre. E poi, giocando largo, vado per saltare l'uomo: quando riesce, si aprono grandi spazi per il cross o gli inserimenti. È quello che mi chiedono Simoni e Maldini. Se devo indicare un nome da ringraziare, dico Carletto Mazzone: è stato fondamentale per la mia carriera. E poi Simoni, per avermi dato fiducia quando mi sono trovato in crisi».

Nazionale luci. Non solo Moriero nella notte di Parma, quattordicesimo appuntamento dell'Italia di Maldini (7 vittorie, 6 pareggi, 1 sconfitta), ci sono altre buone notizie per la Nazionale. In elenco: 1) la professionalità dei giocatori, 2) l'attacco, 3) Pincolini, 4) il gruppo, 5) le difficoltà degli avversari. La professionalità garantisce l'impegno anche nelle amichevoli. La forza dell'attacco è nei numeri e nelle vicende di mercato: i punteros italiani sono i più ricercati. Il recupero di Pincolini nel ruolo di preparatore atletico assicura la presenza di un professionista con i fiocchi, che ha fatto grande il Milan e l'Italia di Sacchi. Il gruppo funziona, l'unico estraneo è Chiesa, che infatti difficilmente troverà un posto nell'elen-

co dei 22 «francesi». Infine, buone notizie sul fronte degli avversari del girone: l'Austria strapazzata in casa dagli Usa (0-3), il Cile balbettante con la Colombia (2-2).

Nazionale ombre. Cesare Maldini ha 48 giorni di tempo (il debutto italiano nel mondiale avverrà l'11 giugno contro il Cile) per risolvere una serie di problemi. Nell'ordine: 1) le condizioni precarie degli azzurri che giocano all'estero, 2) le sirenne del calcio-mercato, 3) lo stress di una stagione che vede tre club italiani (Juventus, Lazio e Inter) impegnati nelle finali delle coppe europee, 4) le incertezze della difesa. Per recuperare le energie c'è Pincolini, per tenere a bada i procuratori c'è (o dovrebbe esserci) la Federazione, per la difesa deve intervenire Maldini. Costacurta perde colpi, meglio il vecchio Bergomi. Nesta a destra perde qualcosa, al centro rende di più (l'ideale sarebbe la coppia Nesta-Cannavaro), ma non ci sono alternative. Oltre i 48 giorni, altre due grane: Baggio e i test limitati. I tifosi vogliono l'ex-codino, sta formandosi un partito. Due test (il prossimo il 2 giugno a Göteborg con la Svezia) sono poca roba (questo spiega perché l'Italia è scivolata al sedicesimo posto nella classifica Fifa). Breve anche il ritiro pre-mondiale: 22 maggio le convocazioni, il 24 il raduno. Colpa del campionato, ma anche dello spareggio mondiale con la Russia che ha allungato la stagione.

Stefano Boldrini

La Kinder Bologna campione: battuti i greci dell'Aek, Benetton Treviso al 3° posto

Più Virtus sul tetto d'Europa

DALL'INVIATO

BARCELONA. Savic, è sua la mano fatata, la mano del canestro della tranquillità dei 10 punti che danno, a due minuti dalla fine la tranquillità

alla Virtus-Kinder di essere lei, la squadra bolognese a tornare sul tetto d'Europa, a riportare in Italia una coppa antica, la più bella e desiderata del Vecchio continente, della pallacanestro che conta.

Dieci anni sono volati, ma la Kinder è lì, sfianca l'Aek in un match ricco di emozioni, palpitante, nervoso e persino cattivo in molte occasioni. Perché i greci non sono squadra che ci sta a perdere, che subisce ma reagisce, una team combattivo che ha se mai esaltato il successo continentale della squadra di Messina, felicissimo e nervosissimo, emozionato e sudato, abbracciato a tutti, da tutti contestato a fine incontro mentre sugli spalti si fa persino a botte tra tifosi, polizia, ce la si prende con le suppellettili delo stadio sul Montjuic.

In un decennio, due lustri di attesa e di piazzamenti che lasciano il tempo che trovano, la Kinder ha costruito questa vera rinascita, questa vittoria che ha tolto la parola a tutti i protagonisti di una battaglia senza respiro, un match equilibrato sul piano del punteggio, sempre lì, col fiato sospeso, a difendere il piccolo vantaggio successivo dall'aggressività dei greci che restano la squadra più composta dal punto di vista delle nazionalità dei suoi giocatori e che, a suo disdoro, non ha saputo approfittare dei sbandamenti, numerosi, dei bolognesi spesso incapaci di osare, sul vantaggio, e portati a chiudersi in se stessi, a guardare il punto, a risparmiare energie per l'incandescente finale.

Lo sapevano, Rigadeau e gli altri, che gli ultimi dieci, nove, otto, sette e via sino all'ultimo secondo, non ci sarebbe stata tregua alle maglie bian-

che, ma un assalto senza quartiere, comprese botte e falli, scortecchezze occulte e perdite di tempo, provocazioni e gomiti alti. Lo sapevano e hanno forse risparmiato il meglio, dal punto di vista del catterre. Hanno avuto paura, ma ce l'ahhno fatto mandando in visibilità i 4 mila con le bandiere della Virtus, la vecchia squadra che riporta in Italia, a Bologna, un successo lontano e che sino a ieri sembrava impossibile riaggiungere.

Ma i ragazzi di Messina, l'uomo che ha lasciato la nazionale proprio per allenare la Virtus, sono virtuososi quanto i loro coach, e hanno tenuto sino alla fine, nelle frazioni di tempo che contano, quando lo scontro va là di là della potenzialità tecnica e diventa la lotta per sopravvivere, la disperazione quasi, il contatto corpo a corpo, la sfida del muscolo più che della manualità lungamente allenata. La festa ricomincia, è quella di un basket italiano, e forse azzurro, che cambia, che riprende i suoi colori forti e vincenti e che ha fatto tenere in piedi tutta la notte, aspettando il rientro, la squadra italiana.

Consolazione magnissima per la Benetton che ha vinto l'allenamento con il Partizan che vale il terzo posto in Europa. Partita giocata con l'impegno al minimo da entrambe le parti nel disinteresse generale, visto che bolognesi e ateniesi pensavano alla finalissima e che le poche centinaia di trevigiani e belgradesi non avevano molta voglia di fare il tifo. Difese allegre (lo dice il punteggio, stranamente alto per una partita europea) ma con la Benetton quasi sempre in testa, anche se con margini mai trop-

po netti (28-26 al 10', 43-37 al 15') e con il Partizan in vantaggio soltanto al 26' (61-62). La buona mano di Williams e Sciarra da fuori, la convincente prova di Rusconi vicino a canestro, hanno garantito la vittoria, anche se Obradovic ha fatto riposare Pittis (in campo solo 2') e ha usato Rebraca appena per un quarto d'ora. Marconato, Nicolai e Bonora hanno invece ribadito il momento poco felice. Tra i serbi buona partita dei lunghi Tomasevic e Drobniak, e ancora di Brkic, come contro la Kinder.

Poi un fitto lancio di monete e altri oggetti mentre finiva la finale per il terzo posto tra Benetton e Partizan, è partito dal settore occupato dai tifosi greci verso quello sottostante in cui avevano preso posto circa 200 sostenitori italiani. C'è stato un fuggi fuggi generale, una tifosa della Kinder è stata ferita leggermente al volto e poi la polizia è stata costretta ad intervenire, infilandosi in assetto da battaglia nelle gradinate occupate dai greci e usando per alcuni minuti, ma vigorosamente, i manganelli. Poi è tornata la calma.

KINDER-AEK 58-44 (28-20)

KINDER: Danilovic 15, Abbio 4, Nesterovic 4, Sconochini 12, Binelli 2, Savic 7, Rigadeau 14, Frosini. Ne: Crippa e Morandotti.

AEK: Coldebella 3, Lasa 7, Prelevic 6, Chatzis 5, Larsen 2, Kakiouzis 4, Andersen 4, Anderson 4, Alexander 5, Tsakalidis 4. Arbitri: Rems (Slo) e Betancor (Spa).

NOTE: Tiri liberi: Kinder 14/21, Aek 14/23. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Kinder 6/16 (Danilovic 2/4, Abbio 0/3, Savic 2/2).

I nostri pronostici	
TOTOCALCIO	
Bari - Empoli	1
Brescia - Lecce	1
Fiorentina - Piacenza	1
Lazio - Roma	X12
Milan - Sampdoria	1
Napoli - Bologna	12
Parma - Inter	1 2
Udinese - Juventus	1X2
Vicenza - Atalanta	1
Perugia - Salernitana	12
Treviso - Reggiana	1
Palermo - Atl. Catania	X
Pro Vercelli - Pro Patria	12
TOTIP	
Prima corsa	X 1
	2 1
Seconda corsa	2 2X
	1X2
Terza corsa	X 2
	2 1
Quarta corsa	2 1
1	
Quinta corsa	1 2 X
	X 2 2
Sesta corsa	X X
	2 1
Corsa +	215

